Gloria CALZONI
(Università per Stranieri di Perugia)

Leonardo Sciascia, un uomo contro. Come è stato ricordato uno degli scrittori d'opposizione più importanti in Italia

Abstract: (*Leonardo Sciascia, a Man of Opposition. How has one of the Most Relevant Opposition Writers Been Recalled in Italy*) A brilliant writer, a great polemicist a journalist, and an unusual politician, Leonardo Sciascia was one of the most appreciated figures of the 20th century, in Italy. Well known for a strong commitment to analysis, in a lucid and critical way, of the politics and social situation of Italy, he was considered by many a 'man-against', because he was not afraid to express his opinions, taking often an oppositional stance, driven by a huge sense of justice. Analyzing certain articles, appeared on the main Italian daily newspapers and magazine, in the days after his death, i intend to observe as the ability of this author to oppose, to going against the flow, challenging the falsity and the hypocrisy, was remembered by the italian public opinion.

Keywords: *Sciascia*, *remember*, *newspapers*, *opposition*, *man-against*

Riassunto: Brillante scrittore, grande polemista e giornalista, inconsueto uomo politico, Leonardo Sciascia è stata una delle figure del Novecento più apprezzate e criticate nel nostro Paese. Molto noto per il suo impegno nell'analisi, sempre lucida e critica, della situazione sociale e politica dell'Italia è stato considerato da molti un uomo-contro, poiché non ha mai temuto di esprimere le proprie opinioni, assumendo spesso un atteggiamento di opposizione, guidato da un forte senso di giustizia. Analizzando alcuni articoli comparsi sui maggiori quotidiani e periodici italiani, nei giorni successivi alla sua scomparsa, intendo osservare come la capacità di questo scrittore di opporsi, andare controcorrente, sfidando le falsità e le ipocrisie sia stata ricordata dall'opinione pubblica nazionale.

Parole chiave: *Sciascia*, *ricordo*, *giornali*, *opposizione*, *controcorrente*

Trent'anni fa, il 20 novembre 1989, si è spento lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia, celebre autore di romanzi e saggi, nonché brillante giornalista e uomo politico. Della sua scomparsa si è parlato a lungo sui giornali nazionali, su molte riviste ed anche su quotidiani esteri; la notizia si è diffusa velocemente in tutta la penisola già durante la mattinata di lunedì 20 novembre, e il giorno successivo tutti i più importanti quotidiani hanno riportato l'evento in prima pagina. Ricorrenti sono stati appellativi quali "scomodo" "polemico" "anticonformista" posti accanto al nome dello scrittore, volti a ricordare il suo spirito irrequieto, sempre alla ricerca di nuove verità da indagare e falsità da denunciare. "Contro" è stato fra tutti il termine più utilizzato, scelto non a caso per evidenziare i numerosi scontri e la determinazione all'opposizione che lo

BDD-A31466 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:11:04 UTC)

caratterizzava e lo portava spesso ad assumere un punto di vista diverso, contrario, appunto "contro" le ipocrisie.

Se analizziamo il legame che ha unito lo scrittore al mondo del giornalismo e della stampa vediamo che mentre da un lato esso è stato caratterizzato da importanti e proficue collaborazioni (ricordiamo quelle pluridecennali con *La Stampa* e *Il Corriere della Sera*) dall'altro non sono mancati, nel corso degli anni, momenti di distaccamento e sfiducia nei confronti di una realtà da lui avvertita sempre di più come irrimediabilmente oscura e corrotta, tanto da essere definita "un sipario" della verità. "La lettura dei giornali mi dà neri pensieri" (Sciascia 1991, 197) aveva affermato Sciascia in *Nero su Nero*, riferendosi all'incapacità di giornalisti e testate di ricercare e mostrare la realtà dei fatti, ed anzi alla loro propensione ad oscurarli. Le polemiche susseguitesi nel corso degli anni hanno portato lo scrittore ad estraniarsi sempre di più non solo dal mondo della stampa ma anche da quello della politica. Le delusioni, accumulate nel tempo, hanno raggiunto il loro climax negli ultimi anni, dopo le cocenti polemiche seguite alla pubblicazioni dell'articolo "I professionisti dell'antimafia", lo catapultando al centro di una vera e propria bufera mediatica.

All'indomani della sua morte quindi, il 'caso Sciascia' ha offerto innumerevoli spunti di riflessione e occasioni di discussione. Come già accennato, leggendo gli articoli dedicati allo scrittore e al suo ricordo, di frequente si incontra il termine "contro", utilizzato con accezioni talvolta differenti ma sempre chiaramente volto ad identificare uno spirito ribelle e opposto quale era quello dell'autore. Periodici come *Il Sole 24 Ore*, *La Repubblica*, *Il Corriere della Sera*, *Il Manifesto*, *L'Unità*, *La Stampa* scelgono rispettivamente i titoli "Un illuminista contro le mafie", "Un uomo contro", "Un anticonformista contro il potere", "Ironia e rigore contro le 'emergenze'", "Sciascia scrittore contro", "Una vita contro la follia e per la ragione". In questo mio intervento ho preso in esame alcuni fra i più significativi articoli nei quali è presente una riflessione sull'autore volta a mettere in luce il suo carattere da oppositore, polemista, da uomo-contro.

Il primo di essi è quello comparso sul quotidiano *L'Unità* nell'edizione del 21 novembre, intitolato "Sciascia scrittore-contro" firmato dal critico letterario Vittorio Spinazzola. La scelta di un titolo così deciso, vuole sottolineare la ribellione al pensiero comune, accettato passivamente da molti ma non dall'autore; il quale si è sempre battuto per svelare l'ipocrisia e il pericolo di un pensare confezionato e appositamente inculcato alle masse da chi detiene il vero potere. Il sommario sottostante riporta le parole "Il legame con la sua terra, il pathos polemico delle sue pagine, il carisma dell'indignazione, il pessimismo: ecco i caratteri dell'autore siciliano" (Spinazzola 1989, 18). Nell'intervento Spinazzola individua l'origine del suo spirito d'opposizione; nato in un clima di dissesto economico e politico come quello della realtà siciliana, caratterizzata da poteri opportunistici e violenti, all'interno della quale gli intellettuali si sono spesso trovati in una condizione di minoranza e isolamento. Sarebbe stato infatti questo background ad alimentare l'indole di dissenso dell'autore, dotato di "un'intelligenza volta a scrutinare, inquisire, giudicare gli assetti di una realtà

BDD-A31466 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:11:04 UTC)

degradata" (Spinazzola 1989, 18). Per utilizzare un'espressione di Giovenale "indignatio facit versus", in quanto, secondo il giornalista, è stata proprio questa indignazione il motore e nutrimento della sua scrittura; attraverso cui traspare il coraggio di un siciliano, un italiano, un uomo capace di andare controcorrente, guardando al potere come ad "un'entità corruttrice cui nessuno è in grado di resistere, nemmeno coloro che si dichiarano rivoluzionari" (Spinazzola 1989, 18).

Il Giornale di Sicilia guarda a Sciascia, non tanto o non solo come ad uno scrittore, un politico o un giornalista ma come "Un uomo contro qualsiasi potere". Nell'articolo, riportato nell'edizione del 22 novembre, il periodico siciliano, con il quale lo stesso autore aveva collaborato nel corso degli anni, riporta le dichiarazioni dei maggiori quotidiani nazionali. Il giornalista Mimmo Gerratana riprendendo le affermazioni comparse su *Il Giornale* e *La Repubblica,* individua l'origine, del carattere combattivo e anticonformista dell'autore non tanto nella sua sicilianità quanto nella sua "innocenza". È infatti il candore, la 'purezza' d'animo, la risposta alla domanda di Gerratena: "Che cos'era che lo spingeva verso i misteri, i dubbi, le continue interrogazioni?" (Garratana 1989, 21). Questa innocenza, insieme e forse più dell'indignazione, ha guidato la penna di uno fra gli scrittori che meglio ha saputo volgere il suo sguardo controcorrente. Passione e ragione coincidevano, così quando scriveva, raccontava o denunciava non era la paura a dominare il suo stato d'animo ma la consapevolezza di agire nel giusto.

Nell'articolo pubblicato su *Il Corriere della Sera* martedì 21 novembre, dal titolo "Un anticonformista contro il potere", Giampaolo Rugarli scrittore che con Sciascia condivide la vena critica e il bisogno di denuncia sociale, ripercorre le polemiche più accese a cui lo scrittore ha preso parte. Dal terrorismo al caso Moro, fino alla "baruffa sull'antimafia". Su quest'ultima in particolare si sofferma, definendola con decisione "Un'amara apoteosi di una vita interamente spesa per combattere qualsiasi potere e, più che mai, qualsiasi potere occulto" (Rugarli 1989, 3). In effetti fra le numerose 'battaglie', nessuna ha lasciato più cicatrici di quella sull'antimafia, scoppiata pochi anni prima della sua scomparsa; e dalla quale ne è uscito incredibilmente deluso e isolato. Lo stesso *Corriere della Sera* quotidiano con il quale aveva collaborato per decenni, gli volta le spalle e si mostra più interessato a sfruttare la polemica per vendere copie piuttosto che impegnarsi a difenderlo. Degli screzi fra il quotidiano milanese e l'autore ovviamente non si parla, ma Rugarli all'inizio del suo intervento non si lascia sfuggire l'occasione per sottolineare come la morte dell'anticonformista Sciascia, uomo-contro per eccellenza, abbia sicuramente portato molti a pensare "Non seccherà più" poiché "Nessuno come lui è riuscito ad attirarsi tante ostilità" (Rugarli 1989, 3). Mostrare opinioni contrastanti rispetto a quelle della maggioranza è da sempre motivo di avversione ed esclusione, in particolare se in esse è racchiusa una denuncia fondata sulla verità.

Il quotidiano *La Repubblica*, da sempre 'avversario' di Sciascia in molte questioni sociali e politiche, è stato fra quelli che più duramente lo ha attaccato nel corso degli anni, in particolare per le dichiarazioni dell'autore sul caso moro e

BDD-A31466 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:11:04 UTC)

l'Antimafia. Nell'edizione del 21 novembre, in prima pagina appare la scritta "è morto Sciascia uomo contro"; fra gli articoli quello del giornalista Enzo Forcella intitolato "Mafia, Dc, caso Moro la guerra al potere" (Forcella 1989, 10). Nell'intervento in questione sono inizialmente ricordati il suo impegno politico e letterario, insieme al suo ruolo di coscienza critica del Paese insieme a Pasolini. Il giornalista definisce Sciascia come un "personaggio pubblico e persino scandaloso, patrocinatore di cause minoritarie spesso sacrosante ma a volte anche insostenibili e sconcertanti" (Forcella 1989, 10). Mentre passa in rassegna i più rilevanti scontri e polemiche che lo hanno visto protagonista nel corso degli anni i toni si 'scaldano' e, a proposito delle scelte politiche durante il difficile periodo del terrorismo, Forcella afferma: "avrebbe dovuto rendersi conto, proprio in nome della sua concezione laica e problematica della vita, che si trattava di una decisione politica e come tale opinabile" (Forcella 1989, 10). Parlando dell'antimafia mostra invece la propria disapprovazione sulle scelte di Sciascia, trasformatosi "nell' accusatore degli uomini più impegnati (e più sacrificati) nella lotta contro la delinquenza organizzata" affermando che il successivo "sconcerto provocato da questa incredibile uscita era comprensibile e anche, tutto sommato, ampiamente giustificato" (Forcella 1989, 10). Secondo il giornalista da queste polemiche "Sciascia non fu affatto turbato", affermazione ampiamente erronea, come del resto molte altre in questo articolo. È stata infatti grande e dolorosa la delusione in seguito alle ultime polemiche e, in questo caso, è corretto affermare 'ampiamente giustificata'.

Un altro intervento, comparso nelle prime pagine del quotidiano si intitola "Un uomo contro" ed è seguito dal sommario "è nato illuminista, è morto pessimista, il suo grande tormento si chiama mafia". In questo articolo, firmato da Stefano Malatesta, Sciascia viene definito "uno dei nostri scrittori maggiori che più è intervenuto nelle cose italiane" (Malatesta 1989, 2). Del suo spirito da oppositore e uomo controcorrente il giornalista parla in toni differenti, sottolineando non tanto il suo pessimismo quanto il suo scetticismo, visto non come "un'accezione della disfatta, ma come una componente salutare dell'intelligenza" utile ad impedire "il fanatismo e l'assunzione di linee e di speranze sbagliate" (Malatesta 1989, 2). Lo scetticismo, il dubbio, l'opposizione dunque, unica via per la verità. Solo guardando le cose da un'altra prospettiva o più di una, si riesce a raggiungere una visione completa o comunque più vicina a quella reale, oggettiva delle cose, degli eventi. Non accettare la realtà così come ci viene mostrata ma metterla sempre in dubbio ed indagarla. Il giornalista riconosce la grande capacità dell'autore siciliano di aver guardato ai legami fra Mafia e politica in maniera differente, sottolineando i possibili e reali rischi all'interno del nostro sistema democratico, il quale "invece di ostacolare la Mafia, le stava offrendo il terreno più favorevole, attraverso la ricerca dei voti e le compromissioni elettorali" (Malatesta 1989, 2). Malatesta, come Forcella, non evita di ricordare i numerosi dissidi con il quotidiano per cui scrive, accennando in chiusura dell'articolo anche al difficile rapporto fra l'autore e lo stesso direttore di *Repubblica*, Eugenio Scalfari. I rapporti, scrive il giornalista, erano diventati tesi con l'affare Moro, e pessimi ancora più tardi,

BDD-A31466 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:11:04 UTC)

tuttavia, afferma "non ho mai sentito Leonardo Sciascia fare un'osservazione che non fosse civile […] continuandomi a trattare con inalterata cortesia" (Malatesta 1989, 2).

Ed è stato, Sciascia, un uomo che è riuscito sempre a mantenere un grande autocontrollo e cortesia, anche nelle situazioni più difficili e 'compromettenti'. Qualità tipica di uomini rari, che riescono ad analizzare e guardare alla realtà, ai fatti, in maniera razionale, rimanendo fedeli alla ragione; la quale non è mai inappropriata o denigratoria nelle parole o negli atteggiamenti, ma rimane sempre superiore ad essi. A sottolineare il suo carattere combattivo è, sempre sulle pagine de *La Repubblica,* il giornalista Giovanni Maria Bellu, in un articolo intitolato "Non conosceva il compromesso". La morte di Sciascia ha riaperto, secondo il giornalista, una ferita nel mondo culturale italiano mai del tutto rimarginata dopo quella di Pasolini, altro grande e scomodo scrittore del nostro Paese. "Sciascia letterato siciliano e Sciascia combattente sono figure inscindibili" (Bellu 1989, 5) afferma, osservando come questi due termini compaiono assieme in tutte le reazioni alla sua morte, volte a sottolineare la sua lotta contro ogni offesa alla dignità dell'uomo. Bellu riporta le parole di cordoglio di amici, scrittori e registi, vicini a Sciascia; fra queste, quelle di Vincenzo Consolo sono quelle che meglio spiegano la natura della sua lotta: "Circa vent'anni fa, mi scriveva che era continuamente tentato di deporre la penna. Ma non lo faceva perché la realtà che aveva attorno non glielo permetteva. Questa era la sua generosità" (Bellu 1989, 5). Una letteratura che è sempre andata di pari passo con l'impegno civile, una lotta alle ingiustizie avvertita come un compito fondamentale non solo in quanto scrittore, ma anche e soprattutto in quanto cittadino e uomo. A ricordare questo aspetto sono anche le parole del regista Francesco Rosi, poste in chiusura dell'intervento, che lo descrivono come "un riferimento molto importante nella lotta alla mafia, ai soprusi e alle corruzioni del potere politico" (Bellu 1989, 5).

Il Sole 24 Ore dedica un articolo alla scomparsa dell'autore nella quinta pagina dell'edizione di martedì 21 novembre, intitolato "Un illuminista contro le mafie". Nell'intervento il giornalista Salvatore Butera, dopo aver ripercorso la sua carriera letteraria e politica si sofferma a descriverne il carattere combattivo, che lo ha reso "coscienza critica complessa in tempi molto difficili anche per la sua lucidissima intelligenza" (Butera 1989, 5), ricordando, fra le varie polemiche, quella degli ultimi anni sull'Antimafia. In una società dove domina l'egoismo più dell'altruismo, l'indifferenza più dell'unione, un personaggio come Sciascia non può che risultare "scandaloso". Le sue affermazioni hanno spesso infiammato le polemiche politico-culturali del tempo, facendolo divenire uno dei personaggi più criticati del secondo novecento.

Il Manifesto successivamente all'articolo in prima pagina "Leonardo Sciascia, o dei perdenti" dedica alcuni articoli alla sua commemorazione, fra di essi troviamo quello firmato dalla giornalista Tiziana Maiolo, intitolato "Ironia e rancore contro le 'emergenze'". È questo, l'articolo che forse più di tutti si concentra sulla figura di Sciascia come intellettuale – contro. La giornalista ricorda l'unico incontro avuto con lo scrittore circa un anno prima, in cui, afferma, ad averla colpita di più è stato "lo

BDD-A31466 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:11:04 UTC)

scetticismo, l'ironia, l'intelligenza critica, il dissenso: tutto quello che Sciascia chiamava 'il sale di ogni cosa'" (Maiolo 1989). Il dissenso quindi, visto come elemento che dà senso e 'sapore' ad ogni idea ed opinione, come elemento fondamentale e strada verso la ragione; utile strumento per combattere quel fenomeno di 'unanimismo' così deleterio e diffuso nella società italiana. L'unanimismo e l'intolleranza verso chi espone un'idea differente e dissente dall'opinione generale diventano quindi armi per impedire ogni difforme parere. A proposito dei numerosi scontri avuti dallo scrittore con l'opinione pubblica la giornalista afferma: "Il dispiacere per essere sempre considerato una sorta di fiancheggiatore (del terrorismo piuttosto che della mafia) ogni volta che avanzava una critica dissonante al coro è stata l'ultima cosa che Sciascia mi ha detto" (Maiolo 1989) E questa lotta, alla corruzione, alla mafia, al terrorismo altro non è, per Sciascia che agire nel rispetto delle garanzie, seguendo la legge e la propria coscienza: "[…] se il magistrato, nel rispetto delle garanzie, fa un buon lavoro e ottiene un risultato, ecco che questo alla fine è lotta alla mafia" (Maiolo 1989).

Il quotidiano *Il Popolo,* lo ricorda come "Combattente sul fronte civile" ed afferma che l'Italia e l'Europa perdono il contributo essenziale che la sua voce libera e la sua coscienza critica riuscivano a dare. La morte dell'autore viene descritta soprattutto per il grande eco nazionale ed internazionale, nonché per la velocità con cui la notizia è stata diffusa dai vari mass-media. Il grande interesse viene giustificato non solo dal tenace impegno sul piano civile, ma "dall'opposizione decisa e dura al fenomeno mafioso che drammaticamente incide sul tessuto sociale della Sicilia e della nostra penisola tutta". Nell'articolo vengono descritte le reazioni di numerosi politici alla notizia della scomparsa dello scrittore; fra queste quella di Giulio Andreotti, Presidente del consiglio dei ministri, che lo ricorda come un uomo libero, fra i più liberi mai conosciuti e come tale "scomodo per gli amici e temuto da quanti amano solo gli accomodamenti" (*Il Popolo* 1989) Un uomo le cui opinioni, afferma il presidente della DC Ciriaco De Mita, non erano sempre condivisibili, ma che hanno contribuito "allo sviluppo della consapevolezza democratica del Paese" (*Il Popolo* 1989).

Sulla prima pagina del quotidiano *Il Giorno* dell'edizione del 21 novembre, la scritta "È morto Sciascia l'anticonformista" seguita da una foto dello scrittore e da un articolo di Francesco Damato intitolato "Un uomo libero". Il giornalista ricorda i numerosi incontri avuti con Leonardo Sciascia alla Camera come alcuni dei momenti più gratificanti della sua carriera giornalistica, e descrive l'autore come "conoscitore di uomini e di situazioni come pochi ce ne sono stati e ce ne saranno" (Damato 1989, 1). Dopo essersi soffermato sulle maggiori e controverse questioni che hanno visto lo scrittore al centro di polemiche e bersaglio di numerosi attacchi, Damato ne celebra la libertà e imprevedibilità intellettuale; che gli impediva di appartenere alle maggioranze o di esserne omologato. Come il piccolo giudice di Porte Aperte, "gli importava non il giudizio degli altri, ma la pace con la propria coscienza" (Damato 1989, 1). Sciascia viene considerato dal giornalista un anticonformista vero e autentico fra tanti conformisti che si fingono oppositori. In conclusione dell'articolo una decisa quanto fondata critica a tutti coloro che nei giorni successivi alla sua scomparsa tessono le lodi

BDD-A31466 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:11:04 UTC)

'dell'autore morto', mentre per 'l'autore vivo' avevano avuto sono parole di disprezzo: "Molti lo attaccarono con una durezza della quale si dovrebbero vergognare prima di accingersi a tesserne, da morto, elogi tanto rituali quanto ipocriti" (Damato 1989, 1).

Nella seconda pagina padroneggia la scritta "Il rimpianto per un uomo scomodo" seguito da un articolo in cui sono trascritte le dichiarazioni di personalità politiche e culturali come Francesco Cossiga, Giulio Einaudi, Giulio Andreotti, Francesco Rosi, Gesualdo Bufalino ed altri. Fra di esse, la dichiarazione del presidente della Rai, Enrico Manca, il quale evidenzia la ricchezza di aver avuto in Italia "un intellettuale libero da discipline di parte» che ha saputo combattere «battaglie di giustizia e di democrazia, costringendo anche chi più gli era vicino a rivedere sempre le proprie certezze» (*Il Giorno* 1989, 2).

Sullo storico quotidiano socialista *L'Avanti* si parla a lungo della morte di Leonardo Sciascia. Interessante è un articolo comparso alla nona pagina dell'edizione del 21 novembre, intitolato "L'orgoglio di essere fazioso" firmato dal giornalista Walter Padullà. In questo intervento Padullà commemora l'autore appena scomparso evidenziandone l'indole da oppositore e da intellettuale fazioso; caratteristica di cui andava fiero. "Piccolo o grande che sia uno scrittore deve essere fazioso" (Padullà 1989, 9) questa dichiarazione, fatta dallo stesso Sciascia a Claude Ambroise, viene posta in apertura dell'intervento, all'interno del quale, oltre ad una breve biografia, viene ricostruita la carriera letteraria e ricordati i più celebri lavori dello scrittore. La chiave di lettura della sua intera vita, opera e carriera politica e giornalistica, afferma Padullà, è la verità; e la ricerca di essa attraverso la ragione, di matrice illuminista. Quando sapeva di aver ragione iniziava a combattere battaglie in cui spesso si ritrovava solo; non apparteneva mai a nessuna fazione, segno che non era servo di nessuno, se non della ragione: "Ecco, io a momenti mi sento preso da questa specie di allegria. Sono criticato da destra e da sinistra. Segno che non servo né alla destra, né alla sinistra" (Padullà 1989, 9).

Ed è questa sua libertà ad avergli dato il coraggio di assumere posizioni scomode, atteggiamenti 'faziosi' e critici, ad andare controcorrente e a renderlo uno fra gli intellettuali-contro più importanti della nostra epoca: "Quando si convinceva di aver ragione, allora Sciascia tirava fuori la 'faziosità': contro la mafia, contro il conservatorismo democristiano che nel sud è stato a lungo reazionario, contro lo stalinismo, contro chi speculava sull'*affaire* Moro e contro tutte le manifestazioni di intolleranza, di ipocrisia, di ignoranza losca, contro le ideologie tanto più perentorie quanto più deboli sono gli ideali, contro la cultura dell'irrazionalismo" (Padullà 1989, 9).

Bibliografia

Bellu, Giovanni Maria. 1989. "Non conosceva il compromesso", in *La Repubblica*, 273, p. 5.
Butera, Salvatore. 1989. "Un illuminista contro le mafie", in *Il Sole 24 Ore*, 320, p. 5.
Damato, Francesco. 1989. "Un uomo libero", in *Il Giorno*, 266, p. 1.
Forcella, Enzo. 1989. "Mafia, Dc, caso Moro, la guerra al Potere", in *La Repubblica*, 273, p. 10.
Fa, F. 1989. "Combattente sul fronte civile", in *Il Popolo*, 273, p.13.

BDD-A31466 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:11:04 UTC)

Garratana, Mimmo. 1989. “Un uomo contro qualsiasi potere”, in *I l Giornale di Sicilia*, 319, p. 21.
Maiolo, Tiziana. 1989. “Ironia e rancore contro le emergenze”, in *Il Manifesto*, 274.
Malatesta, Stefano, 1989. “Un uomo contro”, in *La Repubblica*, 273, p. 2.
Padullà, Walter, 1989. “L’orgoglio di essere fazioso”, in *Avanti*, 274, p. 9.
Rugarli, Gianpaolo, 1989. “Un anticonformista contro il potere”, in *Corriere della Sera*, p. 3.
Sciascia, Leonardo, 1991. *Nero su Nero.* Milano: Adelphi.
Spinazzola, Vittorio, 1989. “Sciascia scrittore contro”, in *L’Unità*, p. 18.

BDD-A31466 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:11:04 UTC)